

questi professionisti non possono neppure scaricare e mettere quindi in detrazione come costi quelli che effettivamente sono strumenti di lavoro che servono per svolgere la loro professione. Queste cose servono. Ma il Governo cosa fa? Quante risorse mette? Zero, non mette nemmeno una lira.

Allora, noi non possiamo condividere il provvedimento in sé, pur apprezzando lo spirito che ha mosso i colleghi parlamentari a presentare questo provvedimento, perché mancano i soldi, manca una visione lucida dei problemi di chi opera in regime di partita IVA nelle libere professioni non codificate.

Poi voglio lasciare, perché rimanga agli atti dei lavori relativi all'approvazione di questo provvedimento, un'osservazione che non è da poco, ma che riteniamo possa inficiare completamente l'iter di questo provvedimento, perché manca, caro Presidente... Anche il Presidente dovrebbe ascoltare, però non importa... Caro Presidente, manca il parere della Commissione per gli affari regionali. È un fatto che probabilmente è importante, perché stiamo parlando di professioni – su questo nessuno può avere dubbi in quest'Aula – e l'articolo 117 della Costituzione cita proprio il termine professioni tra le materie di legislazione concorrente (*Applausi dei deputati del gruppo Lega Nord Padania*). Quindi, questo Parlamento non può legiferare da solo senza le regioni su una materia così importante, perché spetta alle regioni la potestà legislativa, salvo che per i principi generali, e questo provvedimento contiene tutt'altro che principi generali, ma codifica tutto il sistema dell'associazionismo all'interno delle professioni. È importante sottolinearlo, perché noi riteniamo che la norma costituzionale non sia stata rispettata, nel momento in cui una regione vorrà far valere legittimamente i propri diritti.

Detto questo, con spirito collaborativo – noi crediamo che questa parte, una parte importante del Paese, quella che lavora non all'interno di albi o ordini, ma con le partite IVA, abbia bisogno di grande attenzione – nella speranza che nei lavori

del Senato alcuni degli emendamenti presentati dalla Lega Nord Padania, che sono stati bocciati in quest'Aula, possano essere accolti, ma soprattutto con la richiesta al Governo di mettere dei fondi, come ha chiesto la Commissione lavoro, almeno per la previdenza di questi lavoratori, noi non voteremo contro, ma ci asterremo (*Applausi dei deputati del gruppo Lega Nord Padania*).

PRESIDENTE. Onorevole Reguzzoni, per la verità ho il dovere di precisare che il provvedimento è stato trasmesso alla competente Commissione per gli affari regionali, ma la Commissione non ha dato il parere nei tempi prescritti e, a termini di Regolamento, il provvedimento ha proseguito il suo iter.

Ha chiesto di parlare per dichiarazione di voto l'onorevole Quartiani. Ne ha facoltà.

ERMINIO ANGELO QUARTIANI. Signor Presidente, con l'approvazione di questo provvedimento sulle professioni non organizzate in ordini o collegi, diversamente da quanto hanno sostenuto da ultimo anche i rappresentanti della Lega Nord Padania, si dà compimento ad un processo di riordino delle professioni, che peraltro da oltre quindici anni attendeva di essere portato a conclusione, anche perché risultava bloccato da uno schema che cercava di tenere unite professioni ordinistiche con professioni intellettuali e nuove non ordinistiche, così agevolando le resistenze al cambiamento, all'apertura del mercato e al cambiamento delle regole.

Anche con la separazione del percorso di elaborazione legislativa delle professioni ordinistiche da quelle non ordinistiche, si è cominciato a produrre qualche effetto; in particolare c'è un effetto sperato che è appunto quello del raggiungimento di un testo unificato, che è stato condiviso dalla gran parte delle forze politiche rappresentate in Parlamento, le principali delle quali – vorrei ricordare – quando l'iter del provvedimento è iniziato, erano collocate su versanti opposti di maggioranza e di sostegno al Governo, mentre oggi si tro-

vano nella medesima condizione di sostegno ad un Governo, al quale va dato atto di avere contribuito a sbloccare una situazione di stallo, essendosi finalmente ottenuto il parere favorevole del Governo sul testo del provvedimento, che è di origine parlamentare.

Certo si tratta di un testo unificato che rappresenta una mediazione di cinque testi, due dei quali di proposta del Partito Democratico, a prima firma Froner e anche del sottoscritto. Ma sul testo va riconosciuto anche che, in virtù di questa mediazione, si è prodotta la pressoché unanime condizione del sostegno delle rappresentanze organizzate delle professioni, delle organizzazioni sindacali e di categoria interessate, e delle rappresentanze dei consumatori.

È un fatto importante, perché con questa proposta di legge rilanciamo un percorso di liberalizzazione delle professioni non ordinistiche, riconosciute da una norma di valore nazionale che le accompagna lungo un percorso di rafforzamento di quella rete associativa di autorganizzazione e di autoregolamentazione che è il solo sistema in grado di evitare di riprodurre nuovi ordini e nuovi albi e di garantire, anche, direi, signor Presidente, l'adeguata apertura del mercato secondo logiche assai diverse da quella prevalente, che, nel passato, ha ostacolato e impedito l'affermazione della regolamentazione delle professioni associative, salvaguardando il consumatore utente, che questa norma, invece, oggi ripone al centro del processo, che questa proposta di legge avvia, nel disciplinare il ruolo delle professioni intellettuali e delle nuove professioni.

Professioni per le quali si predispone una norma che non solo è riferita al soggetto che fornisce i servizi, i lavori o le opere ai cittadini e alle imprese, bensì la si predispone nell'ottica di garantire coloro che ricevono o richiedono il servizio professionale, e cioè è riferita all'utenza. Abbiamo così ribaltato le vecchie logiche, tutte incentrate sull'offerta; abbiamo dato un colpo al corporativismo e alla chiusura all'innovazione. In un periodo di crisi

economica profonda, garantire più trasparenza e più qualità ai servizi professionali, più libertà di mercato alle professioni, non è poca cosa.

Peraltro, con questa norma diamo una risposta efficace all'attesa di 3 milioni e mezzo di soggetti che esercitano attività professionali che contribuiscono per oltre il 7 per cento alla produzione nazionale del prodotto interno lordo. Parliamo di professionisti altamente qualificati, che operano prevalentemente nel settore dei servizi alle imprese e dei servizi alla persona.

Dunque, deve essere chiaro a noi che questa norma aiuterà certamente a far crescere il Paese, a cogliere opportunità di sviluppo sia in termini quantitativi sia in termini di qualità dell'offerta dei servizi resi, secondo un'impostazione in stile europeo riferita alla normativa europea vigente e alle direttive del comparto.

Servizi qualificati alle imprese rendono il tessuto delle nostre piccole e micro imprese più competitivo – ecco il valore di una norma come quella che stiamo per votare –, rendono le nostre piccole e micro imprese capaci di creare valore, con ricadute positive in termini di innovazione, di occupazione e di produttività.

Non è un caso che il Ministero di riferimento per le professioni regolamentate diventi quello dello sviluppo economico. Anche i servizi alla persona operano in un terreno delicatissimo, in cui lo Stato non sempre è in grado di garantire efficacia ed efficienza. Perciò, la norma agevola un processo adeguato anche di sussidiarietà orizzontale: proprio il contrario della logica verticistica che risiede negli ordini così come sono oggi, se non riformati e collocati in una moderna economia sociale di mercato, secondo gli indirizzi europei.

La norma che approviamo oggi riguarda lavoratori in prevalenza autonomi, ma riguarda anche lavoratori dipendenti o parasubordinati, che rappresentano una forza propulsiva per il sistema economico. Soprattutto i giovani dovrebbero beneficiare degli effetti di questa proposta di legge, anche perché il settore professionale

associativo, così riconosciuto, propone un mercato del lavoro sempre più fondato sulle competenze, sulla capacità e sul merito.

Questa proposta di legge, dunque, in-nova per la prima volta rispetto al pre-valente sistema italiano di tipo chiuso, in cui la legittimazione allo svolgimento delle professioni era prevalentemente dettata dalla legittimazione ottenuta tramite la presenza di una riserva di legge a favore solo di alcune categorie professionali.

Se avessimo seguito questo modello, ci saremmo resi responsabili del perpetuarsi di un monopolio legalizzato delle profes-sioni. Oggi, invece, con questa norma, inseriamo le professioni intellettuali non ordinistiche in un modello diverso, aperto, organizzato su base volontaria, orizzon-tale, in cui la legittimazione è frutto di un'autoregolamentazione, dalla quale sca-turiscono attestazioni e certificazioni delle competenze, senza alcuna riserva di legge.

Infatti, con questa norma, si riconosce che le professioni non ordinistiche sono organizzate e rappresentate su base asso-ciativa mediante strutture di diritto pri-vato. Il Partito Democratico vota a favore della proposta di legge sulle professioni regolamentate, dunque, non solo perché con la proposta dell'onorevole Froner e con quella a mia prima firma abbiamo contribuito al testo finale, sostenendolo anche nella calendarizzazione per l'Aula in quota Partito Democratico, ma anche perché è una proposta di legge coerente con l'azione della maggioranza e del Go-verno, soprattutto nel campo delle libera-lizzazioni e delle semplificazioni, di cui l'Italia ha tanto bisogno.

Dunque, il Partito Democratico voterà a favore del provvedimento in esame, perché questo è un terreno aperto, di rispetto delle regole e di avanzamento di tutto il sistema delle professioni del nostro Paese (*Applausi dei deputati del gruppo Partito Democratico*).

PRESIDENTE. Ha chiesto di parlare per dichiarazione di voto l'onorevole Sa-glia. Ne ha facoltà.

STEFANO SAGLIA. Signor Presidente, onorevoli colleghi, i tanti interventi che si sono succeduti hanno, se non altro, testi-moniato, innanzitutto, che più proposte di legge unificate riescono a raggiungere l'Aula e ad essere approvate; quindi l'ini-ziativa parlamentare trova oggi una nuova testimonianza della possibilità, con l'ausi-lio del Governo, ma non sotto dettatura, di potere svolgere un lavoro utile e prezioso per la società italiana.

Credo che le iniziative di legge presen-tate, che oggi trovano riscontro nel testo unificato che viene approvato, testimonino anche la volontà del legislatore italiano di creare, nell'ambito delle professioni, e in particolar modo di quelle che non erano regolamentate, un mercato regolato.

Non siamo tra coloro che osteggiano le liberalizzazioni, anzi crediamo che queste siano un utile stimolo alla crescita e all'uscita dalla crisi economica nella quale si dibatte l'Europa, ma queste liberalizza-zioni debbono essere regolate laddove vi sia la consistente pericolosità di *incum-bent*, di monopoli, pubblici o privati, e quindi ci sia la necessità di un intervento regolatorio delle autorità indipendenti, di regole e della possibilità che esse qualifi-chino e migliorino gli *standard* dei servizi che vengono offerti ai cittadini nel caso, appunto, che stiamo esaminando oggi.

Potrebbe sembrare una contraddizione il desiderio di regolamentare le professioni non regolamentate; esse erano libere, mentre oggi vengono sottoposte al dominio del legislatore. Non è così perché si tratta di una regolamentazione leggera, che tiene conto del diverso grado di professionalità delle professioni e delle persone che hanno avuto anche un diverso grado di studi per potere accedere alla libera pro-fessione, ma riconosce che questa è una delle spine dorsali di un'economia sempre più terziarizzata e rivolta ai servizi alle imprese e alla persona.

Come ha già ricordato qualcuno, per troppi anni — chi, come il sottoscritto, ha fatto parte della X Commissione Attività produttive lo ricorda —, per più di dieci anni dalla legislatura del 2001, ci siamo avvicinati, tra maggioranza e opposi-

zione, per cercare una risposta a questo mondo che rappresenta svariati milioni di italiani. Chi ha scelto una professione non ha scelto di iscriversi ad un albo o ad un ordine, non ha scelto cioè la strada dell'esame di Stato per svolgere quelle professioni, ma, allo stesso tempo, con eguale dignità, esercita professioni delicate e importanti, dal tributarista al consulente informatico, all'amministratore di condominio, sino a coloro che si occupano, in parte, anche della salute delle persone, pur non essendo medici, o quanto meno del loro benessere, come coloro che operano nell'ambito delle professioni dei servizi legati alla persona.

Quindi, viene oggi a crearsi, con questo intervento normativo, un mercato regolato, se vogliamo usare un inglesismo, un mercato *light*, nel quale debbono esservi dei precisi *standard* qualitativi e dei riscontri professionali che possano essere riconoscibili da parte del cittadino consumatore, proprio perché il secondo aspetto che desideravo sottolineare, ossia la tutela del consumatore, è al centro delle dinamiche delle politiche europee e deve essere al centro anche delle dinamiche della politica economica italiana. Laddove il cittadino accede ad un servizio, egli deve potere avere informazioni adeguate e, soprattutto, la garanzia che quel professionista risponda correttamente ai criteri di qualità e di competenza che verranno poi disciplinati.

Vi è poi una questione importante nel campo professionale, che è quella della formazione permanente. Queste professioni non regolamentate — ma direi tutte le professioni — oggi hanno la necessità di un aggiornamento continuo, che se trova corrispondenza anche in un riconoscimento legislativo, trova pure minore spazio per quei fenomeni, per così dire, non particolarmente limpidi, che a volte abbiamo conosciuto nel nostro Paese e che si annidano in alcuni gangli della formazione. Oggi ci sarà la possibilità di giudicare anche quali siano i gradi di competenza che questo tipo di professionisti offrono al consumatore.

Voglio poi anche sottolineare che, riguardo al contributo che le altre Commissioni hanno dato, ve ne è uno in particolare che merita una sottolineatura. La Commissione lavoro ha chiesto alla Commissione di merito di individuare eventuali misure in grado di rendere meno penalizzante il regime previdenziale dei professionisti di cui alla presente proposta di legge. Sottolineiamo questo aspetto perché, purtroppo, negli ultimi anni il problema dei contributi, anche di coloro che hanno deciso di esercitare una libera professione, è aumentato in maniera significativa. Noi sappiamo che questo non è il contesto nel quale affrontare questa problematica, ma ci chiediamo, e poniamo con forza la questione al Governo, perché il tema della pressione contributiva e previdenziale è un tema di grande rilevanza, su cui si è esercitato per il nostro gruppo in maniera significativa il collega Cazzola, ma che merita una sottolineatura, proprio perché si tratta di individui, persone, che desiderano esercitare una libera professione e che, quindi, hanno anche la loro libertà, in materia previdenziale, di scegliere le forme con le quali costruirsi una pensione. Non possiamo e non dobbiamo trasformarli in lavoratori dipendenti, mettendoli in condizioni di sostenere dei contributi eccessivamente onerosi.

Il Popolo della Libertà, allora, anche in virtù del lavoro che ha condotto — e lo ringrazio — il nostro relatore, l'onorevole Abrignani, ha ulteriormente e significativamente modificato il testo, portando non ad un ulteriore appesantimento burocratico, ma facendo riferimento, soprattutto per quanto riguarda le certificazioni, al sistema UNI, alla credibilità ed al valore, quindi, di queste certificazioni, ed in particolar modo a quello dell'agenzia Accredia, che dipende dal Governo, e che consente di potere offrire quel percorso di qualità che siamo convinti molte delle associazioni oggi non riconosciute, desidereranno compiere nei prossimi mesi e nei prossimi anni, utilizzando questo valido strumento normativo.

Il Popolo della Libertà, quindi, per queste ragioni voterà a favore di questo provvedimento (*Applausi dei deputati del gruppo Popolo della Libertà*).

PRESIDENTE. Sono così esaurite le dichiarazioni di voto finale.

IGNAZIO ABRIGNANI, *Relatore*. Chiedo di parlare.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

IGNAZIO ABRIGNANI, *Relatore*. Signor Presidente, intervengo soltanto per ringraziare gli uffici, ma soprattutto i componenti della X Commissione (Attività produttive), che in due anni di lavoro hanno portato questo provvedimento, che mi sembra essere uno dei pochi di iniziativa parlamentare a giungervi, in Aula. Se non altro, per questo va sicuramente votato con un po' di soddisfazione (*Applausi*).

PRESIDENTE. Grazie, onorevole Abri gnani, anche per la rivendicazione dell'importanza dell'iniziativa parlamentare.

**(Coordinamento formale
– A.C. 1934-A ed abbinata)**

PRESIDENTE. Prima di passare alla votazione finale, chiedo che la Presidenza sia autorizzata al coordinamento formale del testo approvato.

Se non vi sono obiezioni, rimane così stabilito.

(Così rimane stabilito).

**(Votazione finale ed approvazione
– A.C. 1934-A ed abbinata)**

PRESIDENTE. Passiamo alla votazione finale.

Indico la votazione nominale finale, mediante procedimento elettronico, sul testo unificato delle proposte di legge n. 1934-A, di cui si è testé concluso l'esame.

Dichiaro aperta la votazione.

(Segue la votazione).

Onorevoli

Dichiaro chiusa la votazione.

Comunico il risultato della votazione:

« Disposizioni in materia di professioni non organizzate in ordini o collegi » (1934-2077-3131-3488-3917-A):

Presenti	454
Votanti	402
Astenuti	52
Maggioranza	202
Hanno votato sì	383
Hanno votato no ...	19

(La Camera approva – Vedi votazioni).

Prendo atto che i deputati Argentin, Pompili e La Forgia hanno segnalato che non sono riusciti ad esprimere voto favorevole.

Prendo atto che la deputata Servodio ha segnalato che non è riuscita a votare e che avrebbe voluto astenersi.

**Assegnazione a Commissione in sede legislativa della proposta di legge n. 5123
(ore 19,05).**

PRESIDENTE. L'ordine del giorno reca l'assegnazione di una proposta di legge a Commissione in sede legislativa. A norma dell'articolo 92, comma 1, del Regolamento, propongo alla Camera che la seguente proposta di legge sia assegnata, in sede legislativa, alla I Commissione (Affari costituzionali): Angelino Alfano, Bersani, Casini ed altri: Misure per garantire la trasparenza e il controllo dei bilanci dei partiti e dei movimenti politici (A. C. 5123) – Parere delle Commissioni II (ex articolo 73, comma 1-bis, del Regolamento, per le disposizioni in materia di sanzioni), V e VI.

Ha chiesto di parlare contro la proposta di assegnazione l'onorevole Volpi. Ne ha facoltà.

RAFFAELE VOLPI. Signor Presidente, intendo rivolgere il mio appello a tutta l'Assemblea. Oggi i partiti hanno un gradimento pari al 2 per cento ed i movimenti hanno un gradimento di poco superiore. Noi dovremo discutere le regole che consentono i controlli sul finanziamento pubblico ai partiti mimetizzandoci all'interno di una Commissione senza la possibilità che vi sia la massima trasparenza che è la caratteristica essenziale e principale di questa Aula che rappresenta tutti i cittadini che in questo momento ci guardano in modo critico (*Applausi dei deputati del gruppo Lega Nord Padania*). Penso, signor Presidente, che chi qua dentro, come noi, che effettivamente davanti a tutti abbiamo riconosciuto le nostre responsabilità e le nostre colpe, vuole fare delle regole vere, deve votare contro il fatto di mandare questa importantissima scelta all'interno di una Commissione. Non possono essere trenta colleghi a parlare delle regole che riguardano tutti noi e riguardano in particolar modo tutti i cittadini (*Applausi dei deputati del gruppo Lega Nord Padania*). Faccio appello a tutti i colleghi che con coscienza vogliono ridare credibilità a questa politica perché altrimenti mi verrebbe da pensare che questo di mandare il provvedimento in Commissione sia un alibi per nascondere un provvedimento spurio che diventa un manifesto ma non ha contenuti. Colleghi, vi invito sinceramente e di cuore, e detto da noi sapete cosa vuol dire in questo momento, venire in quest'Aula votando contro il fatto di mandare questo provvedimento in Commissione. Votiamo per il Parlamento. Votiamo per il Parlamento e per la democrazia (*Applausi dei deputati del gruppo Lega Nord Padania*).

PRESIDENTE. Ha chiesto di parlare invece a favore della proposta di assegnazione l'onorevole Bressa. Ne ha facoltà.

GIANCLAUDIO BRESSA. Signor Presidente, comprendo la foga del collega Volpi, comprendo anche la passione che lo può animare in questi momenti così delicati per tutto il sistema politico. Quello che

però non comprendo sono le argomentazioni che lui ha usato. Noi stiamo per chiedere che venga discusso in sede legislativa, e cioè con una procedura accelerata, una nuova regola per il controllo e le sanzioni relativamente ai bilanci dei partiti.

Non si tratta di anticipare nuove leggi, nuove regole per il finanziamento dei partiti. Non si tratta di decidere se l'attuale rimborso debba avere la consistenza che ha o debba essere ridotto. Si tratta semplicemente, di fronte all'emergenza di comportamenti non corretti, di far sì che i controlli sulla formazione dei bilanci dei partiti siano al massimo della trasparenza (possa essere garantito il massimo della trasparenza). Adesso quello che io vorrei che noi tutti tenessimo ben presente è questo. Per fare questo nuovo controllo vengono indicate due strade. Una è quella del controllo interno che i singoli partiti saranno chiamati a fare affidandosi a società di certificazione iscritte all'albo della Consob. Il secondo, un controllo esterno fatto da una commissione che siede presso la Camera dei deputati ma che è composta dal presidente della Corte dei conti, dal presidente del Consiglio di Stato e dal primo presidente della Corte di Cassazione. Un organismo neutro, un organismo che rispetto all'attuale organismo previsto di cinque revisori nominati dai Presidenti di Camera e Senato ha poteri più stringenti, poteri molto più seri, ha la possibilità di incidere direttamente dal punto di vista del controllo sulle carte trasmesse alla Camera.

Leggo il passaggio decisivo che ci fa capire perché è importante procedere subito: la commissione può procedere a verifiche del contenuto del bilancio con riferimento alla conformità delle spese effettivamente sostenute, alla documentazione prodotta a prova delle spese stesse. E qual è la questione di fondo che la rende urgente? Che nella norma transitoria noi decidiamo, al punto 9: in via transitoria il giudizio di regolarità e conformità a legge dei rendiconti dei partiti e movimenti politici relativi agli esercizi finanziari 2011 e 2012 è effettuato da questa commissione

(una commissione che ha poteri più stringenti degli attuali organismi di controllo). Allora a pensare male si fa peccato ma ci si indovina. Non è per caso che la Lega ha paura di un controllo più severo sui bilanci del 2011 e 2012, ed è per questo che non volete che la commissione venga approvata subito (*Applausi dei deputati del gruppo Partito Democratico – Commenti dei deputati del gruppo Lega Nord Padania*)? Perché non c'è nessun alibi. Questo è un controllo serio, un controllo che ha delle sanzioni che non hanno eguali in Europa, perché se viene verificata una mancanza dal punto di vista regolamentare, normativo, se vengono riscontrate delle distorsioni finanziarie, la pena che viene comminata è tre volte l'errore che è stato fatto; se io ho imbrogliato nelle carte per centomila euro ne devo pagare 300 mila; se ho imbrogliato per un milione devo pagare 3 milioni, se ho imbrogliato per 10 devo pagare 30 (*Dai banchi dei deputati del gruppo Lega Nord Padania si grida: Penati!*). Sono sanzioni vere, sono sanzioni fatte in maniera trasparente, sono sanzioni che vengono decise e decretate, anche se comminate dai Presidenti di Camera e Senato, da una commissione neutrale, fatta dalle tre principali magistrature. Per questo è urgente farlo, perché se ci fosse stata questa commissione gli effetti che ci sono stati da parte di gestioni sbagliate e di persone sbagliate che avevano la responsabilità dei tesoriери dei propri partiti non ci sarebbero stati. Queste mancanze sarebbero state verificate puntualmente da questa commissione. Per questo questa commissione va fatta nel tempo più rapido possibile. Perché è vero che la gente ci chiede quanto volete ridurre il finanziamento, ma ci chiede anche come è stato possibile che siano state commesse queste ignominie da parte dei tesoriери e dei partiti. Ebbene con questa commissione il controllo e le sanzioni avrebbero impedito quello che è successo fino adesso. Per questo va approvata nel tempo più rapido possibile (*Applausi dei deputati del gruppo Partito Democratico*).

PRESIDENTE. Passiamo ai voti. Pongo in votazione, per alzata di mano, la proposta di assegnazione a Commissione in sede legislativa all'ordine del giorno.

Chi è favorevole?

Chi è contrario?

Chi si astiene?

È approvata.

MASSIMILIANO FEDRIGA. Chiedo di parlare.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

MASSIMILIANO FEDRIGA. Signor Presidente, intervengo solo per chiedere la controprova tramite voto elettronico, perché vogliamo che venga esplicitato il voto di alcuni colleghi perché ovviamente non possiamo accettare lezioni da chi non rinuncia all'ultima *tranche* del rimborso elettorale e da chi proviene e da chi è il futuro della Margherita (*Applausi dei deputati del gruppo Lega Nord Padania*).

PRESIDENTE. Onorevole Fedriga, in realtà lei avrebbe dovuto avanzare la sua richiesta prima del voto (*Commenti dei deputati del gruppo Lega Nord Padania*), o meglio prima della proclamazione, tuttavia mi sembra opportuno dare seguito alla sua richiesta e, quindi, dar seguito alla controprova con il voto elettronico senza registrazione di nomi.

Essendo stata avanzata richiesta di controprova, ai sensi dell'articolo 53, comma 1, del Regolamento, la Presidenza porrà ora in votazione la proposta di assegnazione in sede legislativa della proposta di legge n. 5123 con il procedimento elettronico senza registrazione di nomi.

Passiamo ai voti.

Pongo in votazione, mediante procedimento elettronico senza registrazione di nomi, la proposta di assegnazione in sede legislativa della proposta di legge n. 5123.

(È approvata).

FABIO EVANGELISTI. Chiedo di parlare sull'ordine dei lavori.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

FABIO EVANGELISTI. Signor Presidente, vorrei soltanto restasse a verbale la posizione dell'Italia dei Valori. Noi non ci siamo opposti, anzi abbiamo votato a favore della sede legislativa per questo provvedimento perché ci rendiamo conto della necessità di intervenire rapidamente su un tema tanto scottante, ma vogliamo dire con molta franchezza che non siamo assolutamente d'accordo sui contenuti, soprattutto se i contenuti sono quelli che sono stati appena esposti dall'onorevole Bressa dove si dice che se qualcuno ha rubato 100 mila euro gli si commina una multa di 300 mila euro. No, se qualcuno ha rubato, deve andare in galera e non deve più prendere un solo soldo di finanziamento pubblico (*Applausi dei deputati del gruppo Italia dei Valori*).

PRESIDENTE. Lo svolgimento dell'ulteriore argomento all'ordine del giorno, per il quale sono previste votazioni, è rinviato ad altra seduta.

Modifica del vigente calendario dei lavori dell'Assemblea e conseguente aggiornamento del programma.

PRESIDENTE. Comunico che, a seguito dell'odierna riunione della Conferenza dei presidenti di gruppo, preso atto che il Documento di economia e finanza 2012 sarà deliberato nella riunione del Consiglio dei ministri di domani, è stato stabilito che la discussione in Aula del Documento avrà luogo nella giornata di giovedì 26 aprile.

Le giornate di lunedì 23 e martedì 24 saranno riservate all'esame del Documento da parte delle Commissioni (data la natura dell'atto, dovranno riunirsi per il relativo esame tutte le Commissioni permanenti).

L'esame degli altri argomenti previsti in calendario nelle giornate di lunedì 23 e martedì 24 è rinviato ad altra seduta.

Nella giornata di giovedì 26 avrà altresì luogo, con le consuete modalità, lo svolgimento di interrogazioni a risposta immediata (*question-time*).

Il programma si intende conseguentemente aggiornato.

Annuncio della nomina di una Commissione di indagine ai sensi dell'articolo 58 del Regolamento.

PRESIDENTE. Comunico che l'onorevole Antonio Mazzocchi, con lettera pervenuta il 13 aprile scorso, ha chiesto, ai sensi dell'articolo 58 del Regolamento, la nomina di una Commissione di indagine che giudichi la fondatezza delle accuse rivoltegli dall'onorevole Francesco Barbato nel corso della seduta dell'Assemblea del 12 aprile. Sussistendone i presupposti, il Presidente della Camera ha dato corso alla richiesta e ha conseguentemente nominato una Commissione di indagine, di cui ha chiamato a far parte l'onorevole Rosy Bindi, in qualità di presidente, e gli onorevoli Renzo Lusetti e Giacomo Stucchi. La Commissione dovrà riferire alla Camera entro la fine del mese di maggio.

Sull'ordine dei lavori (ore 19,20).

DORIS LO MORO. Chiedo di parlare.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

DORIS LO MORO. Signor Presidente, intervengo soltanto qualche minuto per informare l'Aula di un episodio che si è verificato in Calabria nei giorni scorsi. La notte del 13 aprile un ragazzo omosessuale di 28 anni è stato aggredito a Reggio Calabria, è stato picchiato e gli è stato sferzato in faccia un pugno.

L'episodio è avvenuto nel corso della notte, in pieno centro, nei pressi del teatro comunale di Reggio Calabria. È arrivata un'automobile dalla quale gli occupanti lanciavano parole offensive; poi tre persone sono scese dalla macchina e hanno aggredito tre dei ragazzi che sostavano davanti a un locale e, in particolare, hanno picchiato con un pugno in faccia il ragazzo di 28 anni al quale poi, una volta trasportato in ospedale, sono state diagnosticate

la frattura multipla al naso e lo spostamento del setto nasale. È un episodio che volevo che lasciasse traccia in quest'Aula che più volte ha tentato di occuparsi della legge contro l'omofobia. Ma è un episodio ancora più agghiacciante se si pensa come è continuata la vicenda perché, una volta che il ragazzo è stato ricoverato in ospedale, lì è stato gravemente offeso dall'infermiere che doveva curarlo, che doveva assisterlo nei primi momenti di cura, con parole e con frasi che lo stesso ragazzo ma anche l'associazione che ha denunciato il fatto ha ritenuto gravemente offensive e, in particolare, con l'atteggiamento tipico di chi non presta le cure del caso ma, una volta saputo che si trattava di un omosessuale, invita il ragazzo a cambiare vita, a curarsi. Dunque perché raccontare questo episodio che ha suscitato molta solidarietà nei confronti del giovane Claudio e molto sdegno in Calabria dove ci sarà anche un *sit-in* di protesta il 20 aprile? Raccontare questo episodio serve per lasciare traccia nei lavori dell'Aula e per responsabilizzare tutti i gruppi parlamentari e l'intero Parlamento. Infatti penso che in Italia sia arrivato il momento di affrontare questo tema con una legge che sancisca proprio sul piano delle norme incriminatrici quello che dovrebbe essere il sentimento comune ma che questi fatti dimostrano che non è. È urgente approvare la legge contro l'omofobia. Questo è il messaggio che volevo che restasse agli atti (*Applausi dei deputati del gruppo Partito Democratico*).

PRESIDENTE. La ringrazio, onorevole Lo Moro. Credo che tutta l'Aula si unisca nell'auspicio di una pronta guarigione del giovane Claudio e che gli aggressori vengano prontamente assicurati alla giustizia.

GIULIANO CAZZOLA. Chiedo di parlare.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

GIULIANO CAZZOLA. Signor Presidente, non amo fare polemiche ma credo che debba esserci anche in questi momenti

difficili per la politica un limite al cattivo gusto. Nei giorni scorsi su un quotidiano sono state fatte alcune dichiarazioni molto discutibili, in verità anche scorrette perché riferite ad una persona defunta che quindi non è in grado di difendersi. Mi riferisco alle affermazioni che sono state rivolte nei confronti della Presidente Nilde Iotti e della sua vita privata con paragoni invero discutibili. Ho molto apprezzato che due deputate che stimo del mio gruppo, come l'onorevole Saltamartini e l'onorevole Santelli, abbiano liquidato quelle infelici battute come meritavano. Intendo comunque esprimere personalmente la mia solidarietà alla memoria di Nilde Iotti che, per tre legislature, è stata seduta sulla sua poltrona, signor Presidente, come autorevole Presidente di questa Aula della Camera e addirittura veniva chiamata, certo in termini elogiativi, la « zarina » per il peso che aveva anche nella vita di questa Assemblea e, avendo avuto l'onore di conoscerla e di stimarla, credo proprio che queste parole dovessero essere pronunciate (*Applausi dei deputati del gruppo Partito Democratico*).

PRESIDENTE. La ringrazio, onorevole Cazzola, tutta l'Aula si unisce in un ricordo di commozione e di gratitudine alla memoria dell'onorevole Iotti.

ANTONIO DI PIETRO. Chiedo di parlare.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

ANTONIO DI PIETRO. Signor Presidente, chiedo di intervenire in relazione a ciò che è stato deciso per l'assegnazione in sede legislativa della proposta di legge riguardante il finanziamento pubblico ai partiti. Intervengo per illustrare una questione di merito e una questione di rito ma davvero sarò velocissimo. Anzitutto chiederei se si può registrare anche la mia presenza perché, per una ragione tecnica, sono arrivato mentre le facevo segno e non sono riuscito a votare. Pertanto intendo riaffermare la mia presenza qui e anche il voto favorevole dell'Italia dei Valori e mio

personale affinché questo provvedimento si potesse approvare anche in sede legislativa. Non so se sono stati presenti.

So che anche altri partiti politici hanno espresso delle riserve sul nostro comportamento e io invece lo voglio chiarire anche qui. La posizione dell'Italia dei Valori è molto chiara: noi riteniamo che prima si fa, meglio è; o meglio, per ogni minuto che si perde, la credibilità della politica si sta distruggendo. Infatti, i cittadini vogliono una risposta chiara rispetto a questo quesito: poiché voi al Governo e voi al Parlamento ogni giorno ci state chiedendo un balzello in più, cominciate da voi e fateci vedere che cosa avete intenzione di fare, se davvero volete dare il buon esempio o se volete continuare ad intascarvi tutti quei soldi che vi siete intascati finora (*Applausi dei deputati del gruppo Italia dei Valori*).

Stabilito questo concetto, noi riteniamo che andrebbero bene sia il decreto-legge, sia l'assegnazione in sede legislativa, sia un percorso breve e facilitato in Parlamento, sia che lo si debba fare qui fuori a Montecitorio, sia dovunque si faccia, basta che si faccia.

È un provvedimento che chiediamo con urgenza, perché non vorrei che per discutere dei massimi sistemi, prima ci stanno le amministrative, poi ci sta la discussione enorme per arrivare a Ferragosto, poi si comincia la legge finanziaria, poi ci sta — figurati se non ci sta! — pure la legge elettorale, e poi si arriva che di fatto non si fa nulla.

Noi, invece, riteniamo che sia necessario farlo il più urgentemente possibile.

Nel merito — sia chiaro — il provvedimento attualmente proposto noi non lo condividiamo per niente, ma in modo propositivo vogliamo proporre degli emendamenti ben determinati sia in ordine a come deve essere il sistema a regime sia in ordine all'immediatezza.

Per queste ragioni presenteremo — in legislativa, in Aula, dovunque sia che si discute il provvedimento in esame — la nostra controproposta. Infatti, non ci li-

miteremo a presentare un emendamento, ma presenteremo una nostra controrelazione e una nostra controproposta che attiene specificatamente ad alcuni elementi cardine.

In altre parole, noi riteniamo che il buon esempio debba partire dalla rata di giugno-luglio, con riferimento alle elezioni politiche del 2008. Quella rata non deve essere ritirata e, quindi, deve essere inserita una norma che revochi quel versamento.

Noi riteniamo che, a regime, debba essere prevista una drastica riduzione per quanto riguarda i rimborsi elettorali e in questo senso abbiamo avanzato la nostra proposta, vale a dire che noi riteniamo che sia equo quel che adesso è attualmente previsto per i *referendum*. La campagna elettorale per fare un *referendum* o per un'elezione politica sostanzialmente può essere la stessa e in questo senso quel limite può essere il limite stabilito per i prossimi rimborsi elettorali.

Riteniamo che i rimborsi debbano essere dati solo dopo la presentazione di idonea documentazione e la verifica deve essere fatta, a nostro avviso, non da fantomatici organi esterni che nominiamo sempre noi, bensì dalla Corte dei conti, che è un organo costituzionale e costituzionalmente previsto (*Applausi dei deputati del gruppo Italia dei Valori*).

Concludo, signor Presidente: noi riteniamo che debba essere fatto tutto ciò non come è previsto adesso, come sta scritto tecnicamente nella proposta, a partire dal bilancio successivo al 2012 (leggasi in « dipietrese »: dal bilancio del 2013), bensì da quello di quest'anno ed anzi anche dagli anni precedenti. In questo senso noi abbiamo intenzione di entrare al più presto nel merito per andare a vedere chi davvero vuole rendersi conto che stiamo diventando ridicoli agli occhi del Paese e chi vuole affrontare davvero la situazione (*Applausi dei deputati del gruppo Italia dei Valori*).

PRESIDENTE. Onorevole Di Pietro, mi spiace di non averla vista in occasione del

voto, ma comunque la sua dichiarazione rimane agli atti.

ANDREA SARUBBI. Chiedo di parlare.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

ANDREA SARUBBI. Signor Presidente, ho chiesto la parola per ricordare una donna straordinaria che purtroppo ci ha lasciato ieri in maniera tragica: la signora e dottoressa Le Quyen Ngo Dinh, responsabile dell'area immigrati della Caritas diocesana di Roma, una persona fantastica e di grande spessore, determinazione e competenza, che ha dato tutta la sua vita accanto agli ultimi. Una donna con una storia bellissima, che purtroppo si è interrotta troppo presto: infatti ieri, quando è morta, non aveva ancora 53 anni e gli ultimi 22 li aveva trascorsi in Italia.

La dottoressa Le Quyen Ngo Dinh era di origine vietnamita: era scappata da Saigon ed è arrivata in Italia nel 1990 come rifugiato politico.

Aveva subito incontrato la Caritas e, per quattro anni – dal 1992 al 1996 –, era stata responsabile del Centro ascolto stranieri di Roma. Detto così rende poco l'idea, ma in realtà, quel centro è, in pratica, lo sportello più grande d'Italia, con 200 mila *dossier* di cittadini stranieri, provenienti da 150 Paesi diversi, nel proprio archivio.

A fine 1996, veniva promossa responsabile di tutta l'area immigrati, incarico ricoperto fino alla tragedia di ieri mattina. Coordinava centri di ascolto, centri di accoglienza – maschili, femminili, per famiglie – e asili nido. In più, vista la sua determinazione sul lavoro, nel 2000, l'aveva chiamata anche la Caritas nazionale, nominandola responsabile del Coordinamento nazionale asilo e del Progetto rifugiati di quarantasei Caritas diocesane e facendola membro della Commissione immigrazione di tutte le Caritas europee, di cui, per un certo periodo, Lê Quyên fu

anche presidente. Dal 2009, era presidente per l'Italia di una ONG internazionale che ha *status* consultivo presso l'ONU e il Consiglio d'Europa, cioè l'Associazione per lo studio del problema mondiale dei rifugiati.

Nel frattempo, dopo quasi vent'anni trascorsi in Italia, non aveva ancora la cittadinanza, e, quindi, ci pensò il Presidente Napolitano, nel 2008, facendo di lei la prima donna a ricevere la cittadinanza italiana con decreto del Presidente della Repubblica per gli eminenti servizi resi al Paese e per eccezionale interesse dello Stato.

Non è che avesse grandi rapporti con la politica, la signora Ngô Dinh, in realtà: grande collaborazione con i sindaci di Roma, naturalmente, tant'è vero che lo stesso sindaco Alemanno ha espresso cordoglio, ma aveva collaborato precedentemente con la giunta Veltroni e con la giunta Rutelli. Come dicevo, non aveva grandi rapporti con la politica, a parte la collaborazione con i sindaci di Roma, ma una sua costante erano le critiche ai Governi, di destra e di sinistra, per l'assenza in Italia, unico Stato in Europa, di una legge organica sul diritto d'asilo.

La vita, a volte, può essere strana e, a volte, lo è anche la morte: infatti, lo scuolabus che ha investito Lê Quyên, ieri mattina, sulla via Pontina, trasportava ventitré bambini, che appartenevano al centro del campo nomadi di Tor de' Cenci e, con loro, c'erano diversi operatori, cioè persone che, come Lê Quyên Ngô Dinh, si dedicavano agli ultimi.

Io vorrei ricordarla in quest'Aula e, attraverso lei, ricordare anche tutti quegli immigrati, tutte quelle persone venute da fuori che, in un modo o nell'altro, stanno lavorando per rendere migliore il nostro Paese. La dottoressa Ngô Dinh mancherà all'Italia, mancherà anche alla Chiesa italiana, ma mancherà, soprattutto, agli immigrati che, perderanno con lei un punto molto forte di riferimento (*Applausi dei deputati del gruppo Partito Democratico*).

PRESIDENTE. Grazie, onorevole Sarubbi, mi associo, a nome dell'Assemblea, a quanto lei ha detto. Credo, però, che lo spirito della dottoressa Ngô Dinh continuerà a vivere nella Caritas di Roma, nell'impegno per i poveri della comunità ecclesiale romana e anche nella città di Roma.

SOUAD SBAI. Chiedo di parlare.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

SOUAD SBAI. Signor Presidente, voglio denunciare una storia accaduta nel nostro Paese: si tratta di una famiglia pakistana — tutta la famiglia di sei persone — segregata in casa, dopo tanti anni, senza poter uscire, senza poter frequentare alcuna scuola, con la moglie che non poteva neanche aprire la porta. Botte e segregazione: ecco il modello di integrazione che qualcuno ancora definisce tale in modo *politically correct*.

Da Bologna arriva l'ennesima storia di estremismo domestico, di cui il Ministro Riccardi mi sembra non sia a conoscenza, pur avendo il Dicastero dell'integrazione e dell'immigrazione. Ci dica cosa intende fare con la cosiddetta seconda generazione, con le donne, con le problematiche delle comunità islamiche — visto che hanno scelto il gruppo più estremista, l'UCOII, all'interno della propria consulta, che conta solo tre persone —, con l'integrazione, con il dramma delle donne. Oppure, vogliamo portare avanti quel *laissez faire* che vi è nelle comunità, che viviamo tutti i giorni come associazione, con le donne che vivono come, se non peggio, delle bestie?

Vorrei anche invitare il Ministro a venire a rispondere su questo tema, su questa storia e sulle altre — questa è una delle tante storie — e anche domandare che cosa intenda fare con la legge sul *burqa* ed anche la legge sulla cittadinanza, sulla seconda generazione. Non si possono chiudere gli occhi su questi temi.

Non si può continuare a chiudere gli occhi in Occidente su questi temi. Questi problemi succedono in Afghanistan, posso capirlo; succedono in Arabia Saudita, posso capirlo; ma che succeda in Occidente, in un Paese civile, è vergognoso per tutti noi.

PRESIDENTE. La Presidenza provvederà a portare a conoscenza del Ministro competente quanto da lei detto. Peraltro, le ricordo che ha a disposizione gli strumenti del sindacato ispettivo per riproporre con maggiore energia le sue domande.

RAFFAELE VOLPI. Chiedo di parlare.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

RAFFAELE VOLPI. Signor Presidente, vorrei consegnare a quest'Aula una brevissima riflessione. Dopo di me, peraltro, interverrà il collega e, se mi consente, l'amico Paolo Corsini. Divisi in politica, divisi in quest'Aula, ma credo uniti nel riportare lo sconcerto e l'amarezza per quanto successo pochi giorni fa.

Pochi giorni fa si è concluso il terzo processo per la strage di Piazza della Loggia. Si è concluso con l'assoluzione di tutti gli imputati. Si è concluso senza una verità di giustizia. Ci è stato detto in più parti che, in fondo, era stata appurata una verità storica. Signor Presidente, credo che le verità storiche, se non sono poi accompagnate da una verità di giustizia vera, non hanno la soddisfazione di chi ha visto parenti, amici, persone impegnate e persone che magari erano lì per caso, ma non solo, morire quel giorno o rimanere ferite.

Io penso che la ferita di quella comunità bresciana che continua ancora oggi abbia bisogno di risposte vere e di risposte sentite da parte delle istituzioni. Noi abbiamo visto tre processi e cinque istruttorie in 36 anni di procedimenti per arrivare ad una non risposta. Mi fa

piacere che ci sia il sottosegretario, al quale consegno anche una richiesta che abbiamo già fatto, sia io che i colleghi bresciani più volte. Noi abbiamo la necessità che su alcuni elementi venga rimosso il segreto di Stato. Ci sono troppe ambiguità, troppi passaggi, troppe mezze verità sulle forme di depistaggio e sull'intervento di servizi segreti.

Abbiamo processato ufficiali dei carabinieri per 36 anni e questa volta verrebbe da domandarsi se, forse, non avremmo dovuto fare un'istruttoria sull'istruttoria, un'istruttoria sul processo e domandarci quanta convinzione ci sia stata — sono certo che ci sia stata — da parte di quei magistrati nel perseguire questa scelta accusatoria. È chiaro che la nostra comunità resta ferita, ma credo anche che quel segno di storia sia stato un segno di storia che ha colpito la partecipazione.

Quello era un momento particolare di partecipazione sentita, di partecipazione e di sindacalisti, ma anche di popolazione e di gente. Se non diamo risposte a situazioni così drammatiche che, nonostante i 36 anni, sono inevitabilmente vive, vuol dire che non diamo l'esempio di quello che può essere la riscossa di una democrazia che potrebbe essere ancora ferita.

Le non risposte, in questo caso, non sono solo alle vittime e ai loro parenti, né alla comunità di Brescia, ma sono non risposte date a tutta l'Italia e costituiscono una mancanza assolutamente grave alla quale speriamo si voglia dare ancora una speranza di verità, una verità che meritano tutti. Lo meritano i cittadini, ma lo merita la democrazia.

PAOLO CORSINI. Chiedo di parlare.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

PAOLO CORSINI. Signor Presidente, mi voglio associare alle espressioni con le quali il collega Volpi ha voluto evocare la vicenda efferata della strage consumata a Brescia il 28 maggio 1974.

Voglio parimenti manifestare gratitudine e apprezzamento per la sensibilità

con la quale il Governo ha voluto disporsi di fronte ad un aspetto della sentenza che al danno associava la beffa: l'obbligo riservato a quanti si sono costituiti come parte civile di affrontare le spese processuali. Il Governo è intervenuto con sensibilità e tempestività e, quindi, merita un apprezzamento pubblico. Il Governo ha dato udienza alle molte voci che si sono levate per richiedere una soluzione a questo problema e a questa contraddizione.

Pur tuttavia, la sentenza pronunciata presso la Corte d'assise d'appello di Brescia tiene aperti molteplici e drammatici problemi. Innanzitutto, giustizia non è stata fatta, l'offesa non è stata riparata e non è stata sanzionata e la coscienza della città resta non solo amareggiata, ma credo legittimamente indignata. L'indignazione è qualcosa di diverso dalla rabbia. Di solito, quando ci si trova di fronte a situazioni di questo genere, si evoca la dimensione della rabbia che non è umana e appartiene alle bestie.

Gli uomini vivono, invece, di una coscienza indignata. L'indignazione va nei confronti di una vicenda che ha sommato omertà, omissioni, latitanze, contraddizioni. L'indignazione è rivolta nei confronti di una verità negata e laddove non c'è verità, non c'è giustizia, come osservava in un discorso memorabile nel corso delle manifestazioni per la ricorrenza del ventennale della strage un buon maestro del pensiero politico italiano e cioè Norberto Bobbio.

Resta il fatto che i morti caduti, vittime innocenti e consapevoli in Piazza della Loggia oggi non possono ancora riposare in pace, perché una sanzione giudiziaria non è stata comminata. Ingiustizia è stata fatta: la strage è stata sostanzialmente rimossa. Oggi noi vediamo con preoccupazione un ulteriore pericolo: quello di perpetuare, accanto alla rimozione della verità giudiziaria, la rimozione della verità storico-politica, di quella dimensione del vero che, sia pur non accompagnata dalla certezza di una

sanzione giudiziaria, resta vivo nella nostra coscienza. Mi riferisco al giudizio storico su una strage, la più politica delle stragi che sono state compiute negli anni della cosiddetta prima Repubblica.

Questa strage rimanda ad una vicenda di estremismo e di radicalismo, ad una vicenda che dice della presenza di forze che non hanno mai interiorizzato i valori costituzionali. Quindi, il giudizio sulla strage non vale soltanto come cartina di tornasole per la valutazione che intendiamo dare degli anni della vicenda repubblicana, ma dice (come osservava correttamente il collega Volpi del quale condivido l'impostazione) delle aspettative che nutriamo e delle speranze che coltiviamo in ordine alla democrazia di questo Paese, alle regole che presiedono alla pacifica convivenza.

PRESIDENTE. Onorevole Corsini, la prego di concludere.

PAOLO CORSINI. Per questo oggi fare memoria della strage non significa semplicemente esprimere un giudizio sulla storia del passato, ma ribadire un impegno per la democrazia e per la vita pubblica di questo Paese (*Applausi dei deputati del gruppo Partito Democratico e del deputato Volpi*).

PRESIDENTE. Onorevole Corsini, anche la Presidenza si associa al dolore, allo sconcerto, nonché alla indignazione, nel senso da lei definita, della città di Brescia.

JEAN LEONARD TOUADI. Chiedo di parlare.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

JEAN LEONARD TOUADI. Signor Presidente, mi dispiace che non sia più in Aula la collega Souad Sbai che ha giustamente e doverosamente evocato l'episodio di questa famiglia pakistana segregata in casa. Si tratta di una vicenda intollerabile per la nostra civiltà e per i

nostri valori e penso che tutto debba essere fatto affinché simili episodi non possano mai riprodursi sia nei confronti dei cittadini stranieri sia nei confronti dei cittadini italiani.

Questo episodio, signor Presidente, per me è un incentivo per accelerare i processi di convivenza civile dentro quel binomio equilibrato che dice: da un lato, inclusione e, dall'altro, responsabilità. Anzi, sono responsabile nella misura in cui sono incluso e mi sento incluso all'interno della *polis*, all'interno della comunità nazionale.

Ma vorrei ricordare un altro principio che non dobbiamo mai dimenticare, ossia che nel nostro ordinamento giuridico la responsabilità penale è sempre soggettiva, è sempre personale e non può essere estesa, o implicitamente o esplicitamente, a un gruppo religioso, a un'etnia, a una cultura.

La responsabilità penale è e rimane personale. Sottolineo questo perché c'è il rischio che in modo implicito ed esplicito si possa in qualche modo estendere questa responsabilità a gruppi. La responsabilità penale, quindi, deve restare soggettiva.

Pertanto, pur assumendo come un fatto importante per la democrazia e l'aspetto della legalità il rispetto delle norme per tutti, italiani o stranieri, penso che questi episodi debbano spingere verso più integrazione.

Non vorrei fare qui l'avvocato d'ufficio del Ministro Riccardi, però è difficile attribuire a questo Ministro degli intenti che non siano quelli di portare la nostra società, la nostra comunità nazionale verso le ragioni equilibrate della convivenza civile tra persone che vengono da fuori e coloro che sono di più radicata tradizione italiana.

È un compito difficile che dobbiamo portare avanti senza stigmatizzazione, senza estensione della responsabilità penale a gruppi o a religioni, mantenendo saldo il principio dell'inclusione e della responsabilità (*Applausi dei deputati del gruppo Partito Democratico*).

Ordine del giorno della seduta di domani.

PRESIDENTE. Comunico l'ordine del giorno della seduta di domani.

Mercoledì 18 aprile 2012, alle 9,30:

1. — *Discussione del disegno di legge* (per la discussione sulle linee generali):

S. 3184 — Conversione in legge, con modificazioni, del decreto-legge 2 marzo 2012, n. 16, recante disposizioni urgenti in materia di semplificazioni tributarie, di efficientamento e potenziamento delle procedure di accertamento (*Approvato dal Senato*) (C. 5109-A).

— *Relatore*: Gianfranco Conte.

(ore 15)

2. — Svolgimento di interrogazioni a risposta immediata.

(ore 16)

3. — *Seguito della discussione del disegno di legge*:

S. 3184 — Conversione in legge, con modificazioni, del decreto-legge 2 marzo 2012, n. 16, recante disposizioni urgenti in materia di semplificazioni tributarie, di efficientamento e potenziamento delle procedure di accertamento (*Approvato dal Senato*) (C. 5109-A).

— *Relatore*: Gianfranco Conte.

4. — *Seguito della discussione della proposta di legge*:

TENAGLIA ed altri: Definizione del processo penale nei casi di particolare tenuità del fatto (C. 2094-A).

— *Relatore*: Tenaglia.

5. — Seguito della discussione delle mozioni Borghesi ed altri n. 1-00866, Teranova ed altri n. 1-00990, Rao, Briguglio ed altri n. 1-00991, Romani ed altri n. 1-

00992, Caparini ed altri n. 1-00994, Oliveri ed altri n. 1-00995, Pionati ed altri n. 1-01002 e Peluffo ed altri n. 1-01005 concernenti iniziative in relazione al piano nazionale di assegnazione delle frequenze, con particolare riferimento all'emittenza locale.

6. — Seguito della discussione delle mozioni Mogherini Rebesani, La Malfa, Boniver, Pezzotta, Paglia, Mosella, Commercio ed altri n. 1-00971, Di Stanislao ed altri n. 1-00987, Misiti ed altri n. 1-00988, Dozzo ed altri n. 1-00989, Pianetta ed altri n. 1-00993, Moffa ed altri n. 1-01004 e Ossorio ed altri n. 1-01009 concernenti iniziative per il disarmo e la non proliferazione nucleare in vista del prossimo vertice NATO.

7. — Seguito della discussione delle mozioni Vincenzo Antonio Fontana ed altri n. 1-00855, Binetti ed altri n. 1-00927, Iannaccone ed altri n. 1-00958, Miotto ed altri n. 1-00959, Palagianò ed altri n. 1-00962, Lo Monte ed altri n. 1-00964, Laura Molteni ed altri n. 1-00967, Stagno d'Alcontres ed altri n. 1-00981 e Sardelli ed altri n. 1-01006 concernenti iniziative in ordine alle modalità di ammissione alle scuole di specializzazione in medicina.

8. — Seguito della discussione delle mozioni Montagnoli ed altri n. 1-00896, Lombardo ed altri n. 1-00901, Fluvi ed altri n. 1-00910, Misiti ed altri n. 1-00911, Crosetto ed altri n. 1-00913, Borghesi ed altri n. 1-00916, Mosella ed altri n. 1-00924, Polidori ed altri n. 1-00929, Cambursano ed altri n. 1-00948, Ciccanti ed altri n. 1-00970 e Ossorio ed altri n. 1-01011 concernenti misure a favore delle piccole e medie imprese in materia di accesso al credito e per la tempestività dei pagamenti delle pubbliche amministrazioni.

La seduta termina alle 19,45.

ERRATA CORRIGE

Nel resoconto sommario della seduta del 16 aprile 2012, a pagina III, prima colonna, quattordicesima riga, il nome « Ivano » si intende sostituito dal seguente « Lido ».

Nel resoconto stenografico della seduta del 16 aprile 2012, a pagina 1, prima

colonna, trentatreesima riga, il nome « Ivano » si intende sostituito dal seguente « Lido ».

*IL CONSIGLIERE CAPO
DEL SERVIZIO RESOCONTI
ESTENSORE DEL PROCESSO VERBALE*

DOTT. VALENTINO FRANCONI

Licenziato per la stampa alle 21,30.